Anno quinto | Domenica 26 Dicembre 1875 | Numero 51

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10. da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2 50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria nº 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

AI NOSTRI SOCI E LETTORI

buon fine e buon principio.

Usciamo oggi alla luce quando le feste del Natale sono a mezzo; quindi non essendo arrivati a tempo per farvene gli augurii, dobbiam limitarci ad augurarvi lieta la fine del 75 e buono il principio del 76.

Poi l'occasione sarebbe opportunissima per venire a fare un po' di conto circa la somma de' beni e quella de' mali dell'anno che sta per terminare. Quindi verrebbe da sè una cicalata semi-profetica sulle beatitudini prossime venture. Ma l'argomento ci sembra assai scabro, ed i giudizj degli uomini troppo varii perchè si potesse sperare di sbrigarlo in poche parole. Lasciamolo dunque da parte, e riteniamo che eziandio nel 76 ci sarà un pochino di bene e un pochino di male.

Piuttosto dovremmo ragionarvi de' fatti nostri intimi, cioè di questo povero Giornaletto e del suo avvenire. Ma, per speciali e curiosissime circostanze, non siamo in grado di dirvi nemmeno oggi un bel nulla su questo punto. Dopo digerito il *panettone*, si terrà un Consiglio straordinario di tutto il personale di concetto ed amministrativo della *Provincia del Friuli*, e si deciderà della sorte del Foglietto settimanale. Soltanto in una cosa la determinazione fu presa, ed è immutabile, cioè nel citare davanti al sor Giudice que' signori che ricevettero per un anno, per due, per più di due, il Giornaletto dalle mani del galoppino della Posta, e non si ricordarono mai di pagarne l'importo d'associazione.

Sul resto ci sta davanti il problema d'Amleto: *essere o non essere!* Ed affermato il primo caso, ci starebbe sempre davanti un altro problema, quello cioè se meglio convenga vivere dimessi e piccinini o ingrandirsi e pompeggiare. Poi c'entra anche il puntiglio del sor Direttore, che vuole ritirarsi e cedere ad altri le redini del governo della *Provincia* di carta. Se non che, prima del giorno di S. Silvestro la crisi sarà superata, ed il colto Pubblico ne saprà l'esito. Già non sarà tale da minacciare un abbassamento nei fondi pubblici alle Borse.

Soci e Lettori, Vi diamo per l'ultima volta uno schietto e cordiale saluto nel 1875, e a rivederci, se saremo vivi, appena sia spuntata l'alba dell'anno novello.

Noi, qualunque sieno per essere gli eventi, abbiamo la coscienza di avere ognora propugnato la causa del bene, di aver combattuto *privilegj e consorterie*, e chiamati uomini e cose col loro nome. Amici della libertà, non apparteniamo alla classe di coloro che la vorrebbero unicamente per sè, permalosi se pur altri la pretendono. Conoscitori dei diritti e dei doveri del cittadino Italiano, noi ne ebbimo ognor di mira l'eseguimento, e ci dolse che altri fossero così facili a dimenticarsene. Della libertà di stampa seppimo l'uso convenevole ai luoghi ed ai tempi, e ci maravigliammo che altri se ne adontassero e volessero la stampa, riguardo alla discussione d'interessi provinciali e comunali, più timida e servile di quello fosse mai stata nell'epoca infausta del dominio straniero. Insomma, egregj Soci e Lettori, noi (e ve lo potremmo provare come due e due fanno quattro) non iscrivemmo mai nè per apparir singolari criticando tutto e tutti, nè per meschini puntigli d'ira od invidia. Il più di Voi lo sa che questo è vero; quindi Vi ringraziamo della concessaci benevolenza, e ne terremo grata memoria.

Ma oggi non andiamo più oltre. Se domenica prossima, 2 gennajo, saremo vivi, avremo a contarcela per un pezzo; e per caso non ci vedrete a comparire, riceverete una necrologia che de' fatti nostri Vi dirà tutto dall'*a* al *z*. La quale necrologia però non sarebbe *definitiva*, dacchè assistereste ad una specie di metempsicosi, vale a dire, dopo breve tempo, ci rivedreste a comparire *trasformati*, ringiovaniti e desiderosi di correre con nuova lena l'arringo della stampa periodica.

Insomma quel che sarà lo vedrete presto. Intanto vi rinnoviamo gli augurj per la *buona fine*, ed il *buon principio*, e vi ripetiamo l'assicurazione (a nome dell'Amministratore della *Provincia*, il degnissimo signor Emerico) che per lui sarebbe lietissima fine quella d'incassare

tutti gli *arretrati*, e *buon principio* il vedere affollarsi i Socii in Via Merceria N. 2 I° Piano per chiedere ad alta voce di inscriversi pel nuovo anno, e di pagarne *antecipato* l'importo dell'associazione.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 24 dicembre.

I nostri Onorevoli, sino da sabbato, sono scappati via da Roma... anzi parecchi per andarsene più presto non ebbero neppure la pazienza di udire dal Presidente Biancheri che la Camera era prorogata al 20 gennajo.

Come già vi aveva annunziato, con l'approvazione del Bilancio dei Lavori pubblici si dovevano terminare le sedute parlamentari. Solo mi aspettavo qualche incidente che mettesse il Ministero in pericolo di una nuova scaramuccia. Anzi vi so dire che se ne era parlato, e che si voleva attaccare l'on. Spaventa, come si attaccarono il Bonghi ed il Cantelli e non si perdette mai di vista l'on. Minghetti. Ma, dopo una seduta privata della Sinistra che doveva (secondo la mente de' Promotori) rinforzare il Partito, si riconobbe come sarebbe stato meglio rinunciare per ora a conati infruttuosi. Bertani e Cairoli, Nicotera e Depretis e il Crispi (quando lo stato di salute gli permetterà di tornare a Montecitorio) troveranno il mezzo di accordarsi in qualche quistione, per cui non pochi saranno i dissidenti di Destra, e che attirerà il Centro a votare con loro. Quindi il procrastinare venne da tutti ritenuto cosa prudente... e lasciarono che si approvasse in pace l'ultimo bilancio.

Ma tranne il vantaggio di essersi evitato l'esercizio provvisorio, in questo mese (o poco più) di vita parlamentare, non fecesi niente di notabile. E quando si pensi alla urgenza di certi provvedimenti proclamati nel discorso di Legnago e confermati in quello recentissimo di Cologna, scorgesi come il Ministero non abbia altro di mira che di prolungare la sua esistenza, evitando tutte le quistioni spinose. Intanto per due mesi gli è assicurata assoluta pace. Fino a marzo non si udirà a Montecitorio la voce de' nostri Onorevoli e quella del Massari per l'appello nominale. E pei primi di marzo comincierà una nuova sessione con discorso della Corona. Il qual ritardo, se nuoce a certi Progetti d'urgenza che il Ministero avrebbe voluto fossero approvati, ritarda anche il Progetto per la sistemazione del Tevere in cui favore per intanto il Governo propone la spesa di nove milioni. Ma, siccome non v'è male senza che ad esso s'accompagni un pochino di bene, in questo frattempo si renderà possibile che il Governo si accordi col Municipio di Roma, e che con larghezza conveniente a tanta impresa si determini la cifra del concorso di ciascuno di questi Enti ad opera di sì straordinaria importanza. Ancora gli accordi non si erano fatti, e probabilmente da oggi a marzo se ne verrà a capo. Però mi dispiace di confessarvi che tutto quanto adesso proponesi è cosa troppo meschina di confronto al grande concetto di Garibaldi.

Si annunciano promozioni e traslocamenti di Prefetti e sotto-Prefetti. Vi so dire che già per qualcuno avevasi preparato il Decreto, che poi, in seguito a rimostranze e a pressioni, ebbesi a mutare. Dal complesso delle notizie che ho avute su questo argomento, mi è dato farvi sapere che ne' funzionarii da promuoversi il Ministero ricerca doti speciali di operosità e di energia. Forse questa volta ai Prefetti politici si preferiranno i Prefetti di carriera, cioè quelli che si apparecchiarono con buoni servigj amministrativi all'alto ufficio.

Buon fine e buon principio, vi ripeterò anche io come già altri ha cominciato a dirlo a me. Del resto, se vi ho detto ciò con cuor sincero, credo che anche voi conchiuderete come sono solito io: *sarà poi quel che sarà.*

La beneficenza morale.

Sarebbe un grave errore il credere che tutte le risorse educative di un paese si concentrino nella Scuola. Come ha rilevato lo Spencer, non sarebbe conforme al vero, e sarebbe poi pericoloso, *esagerare la potenza della scuola sino a ritenerla come il solo fattore del carattere, della coscienza, della morale di una nazione.* Sonvi molti altri elementi che contribuiscono potentemente, e che affrettano o rallentano l'opera della civiltà, quali la religione, gli esempii e i costumi delle classi dirigenti.

Ora noi ci permettiamo di chiedere se in Italia questi esempi e questi costumi sieno tali da poter ragionevolmente pretendere che le classi popolari sieno più progredite di quello che non sono. Per isceglierne *in mezzo a molte*, una delle maggiori accuse che si fanno alle classi popolari italiane è quella dell'imprevidenza, dell'amore sfrenato dei godimenti materiali, della fede cieca nelle risorse del caso. Ebbene, com'è che si combatte questa perniciosa tendenza, e si cura di avviare il popolo alla providenza e al risparmio? Cercando di crescere i proventi del lotto e diffondendo la passione delle lotterie.

Lasciamo di discorrere del primo contro cui si è fin troppo adoprata la penna e la parola dei moralisti e discorriamo delle seconde. Vedete le lotterie di beneficenza: e non discorriamo già di quelle in cui un sigaro o un mazzolino offerto da una signora del gran mondo viene, per boria o peggio, pagato venti o cento lire: *ma di quelle in cui con pochi soldi si azzarda* di vincere un valore di gran lunga maggiore. È un esempio di educazione morale, per sollevare qualche miseria fare appello agli istinti meno elevati, e per soccorrere la miseria stuzzicare l'istinto del giuoco?

Quando noi sentiamo, come avvenne al Congresso Cattolico di Firenze, decantare i tempi in cui il povero trovava alla porta del convento l'elemosina, e riflettiamo ai mezzi a cui spesso è d'uopo ricorrere per sollevare il pauperismo, ci sembra che il cambiamento dal punto di vista educativo e morale non sia molto considerevole. Si dirà che senza ricorrere a questa via, molte istituzioni di beneficenza che mirano appunto a redimere le plebi, a prevenire o a soccorrere l'indigenza, non potrebbero durare. E a noi sembra un malanno che sia così e che lo spirito pubblico sia così poco sano, specialmente fra le classi colte, che per alimentare la beneficenza sia d'uopo ricorrere al lotto.

Si è letto testè che in Russia la febbre di questo lotterie filantropiche era cresciuta così che il Governo impensierito dei tristi effetti che produceva nel popolo il fascino del giuoco, le ha proibite tollerando soltanto quelle la cui posta è così elevata da non permettere di tentare la sorte che alle classi più agiate, sottoponendole per altro in pari tempo a forti diritti fiscali. Quello che in Russia si è ottenuto ricorrendo alla legge, noi vorremmo che in Italia si raggiungesse col progresso delle idee e dei costumi e che non fosse d'uopo, per sorreggere istituti di beneficenza popolare, ricorrere alle lusinghe della fortuna e metter su banco per istrappare dalle tasche della gente un involontario soccorso.

E sarebbe pur bene che si riflettesse all'incitamento che viene agl'istinti della dissipazione e dell'imprevidenza dalle troppe feste pubbliche e dalle gazzare ufficiali che sogliono accompagnarle.

X.

Coda all'articolo del signor X.

Abbiamo lasciato parlare il signor X, poichè ogni cittadino ha il diritto di dire la sua opinione. Però, dopo averlo lasciato parlare, crediamo opportuno di soggiungere anche noi qualche periodo di schiarimento, cioè di apporre al suo articoluccio un tantino di *coda*.

Le lotterie cui egli accenna, non hanno niente a che fare con la *Lotteria di beneficenza* della Congregazione di carità, e con l'altra che ebbe luogo quest'anno a cura e merito della Società operaja; quindi queste lotterie non possono cadere sotto il suo biasimo.

In queste lotterie, per la qualità della maggior parte degli oggetti offerti non è a dirsi che stimolo a parteciparvi sia l'amor del guadagno. Tutti gli oggetti sono donati da cittadini che pur partecipano alla lotteria per solo scopo di beneficenza. Che se taluno per eccezione spendendo pochi centesimi per tentare la sorte, sentisse l'anzidetto stimolo, niente di censurabile sarebbe in ciò, perchè non tratterebbesi d'altro che d'un esperimento per conoscere e meglio apprezzare i capricci della Fortuna.

In altri paesi, e specialmente in Russia (come scrive l'articolista) le lotterie saranno forse un tal quale giuoco d'azzardo, quindi biasimevoli, essendo sempre biasimevole il giuoco che costa quatrini e la tranquillità dell'animo. Ma nulla di più innocente delle nostre *Lotterie di beneficenza.*

Riguardo poi alla propensione pel giuoco del Lotto, e al pericolo di alimentarla tra il volgo, questa la è un'altra faccenda. Certo sarebbe meglio che il popolino risparmiasse ciascheduna settimana i pochi soldi che giuoca al Lotto regio. E col tempo forse si verrà ad ottenere anche codesto progresso morale ed economico... e forse allora (per il *pareggio* già conseguito nel Bilancio dello Stato) sarà possibile una Legge che abolisca il Lotto.

Riguardo alle Lotterie che non sieno quelle di beneficenza, in Italia c'è meno assai a lamentare della loro frequenza che non altrove. Anche i Prestiti con premj e senza interessi, che nel 66 e ne' due anni susseguenti illusero molti, non troverebbero più favore.

Il signor X ci perdoni dunque, se non siamo perfettamente della sua opinione, e se giudichiamo opera davvero caritatevole e gentile una *Lotteria di beneficenza.* Anzi cogliamo l'opportunità del suo articolo per invitare tutti a parteciparvi questa sera con animo solenne e disposto a fare un pochino di bene. Essa sarà un mezzo degnissimo di compietare la festa di famiglia che pel Natale suolsi celebrare in ogni paese.

RED.

L'IMPIEGOMANIA.

I nostri lettori hanno potuto leggere quindici giorni or sono, un avviso di concorso del Ministero della pubblica istruzione a tre posti di ragioneria, ed a tre posti d'ordine negli uffici di spedizione. Ieri l'altro a Roma si sono presentati i concorrenti, e si trovò che erano dieci pei posti di contabile, ciò che non ha nulla di straordinario, quantunque sette dovessero necessariamente restare insoddisfatti, il che è già una proporzione un po' forte; ma ai tre

posti d'ordine si presentarono centodieci concorrenti!

Questo è il fatto, fatto abbastanza rilevante e che pur troppo si ripete spesso non solo a Roma ma anche altrove e che ci mostra un difetto nella *educazione de' giovani* al quale è d'uopo rimediare. Per questo appunto lo segnaliamo, e ci è opportuno pigliare l'occasione così da lontano per non offendere personali suscettività.

Vi hanno molti, troppi anzi, cui pare un gran che d'avere dato ai proprii figliuoli un po' d'istruzione e d'averli tirati su ad adoperare la penna piuttostochè la sega, la pialla o qualche altro arnese di lavoro. Se questa istruzione è completa, e l'ingegno e le attitudini del giovane vi corrispondono, *niente di meglio*, gli si apre la carriera speciale cui si è avviato o nelle professioni libere o nel commercio o nelle industrie e vi guadagnerà, se non più di quello che avrebbe potuto diventando un buon operaio, almeno tanto da campare sicuramente senza *leticare* colla miseria.

Ma se il corso di studii rimane incompleto, il povero giovane va nella gran classe degli spostati che non hanno alcuna speciale attitudine; il lavoro manuale non è più per loro perchè non vi hanno fatto, come si suol dire, l'osso e *non possono sostenerne la fatica, mentre* mancherebbe loro quella destrezza che sarebbesi facilmente ottenuta abituando pel tempo l'occhio e la mano a determinato lavoro meccanico. Tutte le carriere per le quali vuolsi una speciale determinata abilità sono per loro *tutte chiuse, e non restano che quegli impieghi* pei quali basta il meccanismo della penna.

Così chi poteva essere un buon operaio e avrebbe facilmente guadagnato da vivere e forse anche afferrato il ciuffo di madonna fortuna in un modesto opificio, deve consumare gli anni migliori in cerca di occupazioni miseramente pagate, per lo più affatto temporanee e che non gli danno affidamento di guadagno per l'indomani.

Ne viene che a tre posti d'ordine, pagati in Roma, dove tanto costa la vita, specialmente per il caro delle pigioni, con una prospettiva di cento lire al mese, si presentano centodieci concorrenti, de' quali centosette devono necessariamente essere rimandati.

Qualche sintomo tra noi di resipiscenza contro questa insana deliberazione di preferire ad un'arte manuale la manualità della penna, si è già mostrato; questa resipiscenza va incoraggiata per il bene della nuova generazione a cui si aprono larghi orizzonti di attività e di lavoro nello sviluppo economico nazionale, ma a condizione che ciascuno vi porti una speciale attitudine, una opportuna preparazione. La civiltà specializza le occupazioni, sempre di più accresce la divisione del lavoro e va scemando ognora di più il posto per le abilità *generiche*, per quello cioè che consistono nel non averne nessuna completa; quindi il numero grande di spostati che si gettano negli impieghi, sia perchè non ebbero istruzione completa, o perchè ne ebbero una affatto contraria alle loro attitudini, così che riesce loro peggio che inutile.

V.

FRUSTA LETTERARIA.

Da un pezzo non ho messo nero sul bianco per servire i Letterati del paese... che serbano poi tutti un prudente silenzio. Ma so che gemono i torchj, e che fra breve uscirà alla luce in Mercatovecchio il pur da un pezzo pronosticato *Annuario friulano*. Quando mi verrà fatto di leggerlo, ve ne dirò il mio parere.

Frattanto m'è nata curiosità di avere alle mani le *Api* di quell'Anonimo, a cui il *Giornale di Udine* in tre appendici, in tuono serio-faceto, disse cortesie inusitate. E scrissi al tipografo di Padova signor Crescini, e n'ebbi a volta di corriere il fascicoletto.

A dirve'a schietta, la *mia prima intenzione, maligna, si* era quella *di* riveder le buccie al Critico del *Giornale di Udine*; ma poi mi fu uopo rinunciare all'impresa. Infatti io stesso, se mi mettessi a discorrervene a lungo di queste *Api* poetiche, non potrei non consentire con quel signor Critico. *Dunque non mi rimane altro se non rallegrarmi con l'Autore di quei* Versi che hanno molto sale e giovano agli scopi della *poesia civile*.

Se la *Provincia* avesse spazio, ne citerebbe qualche paginetta; ma deve star paga ad un *piccolo saggio. Ed eccolo.*

L'Anonimo, oltre una serqua di *epigrammi*, ha dato fuori alcuni *dialoghetti rimati* in cui muove lamento su certe piccole miserie nostre. Tra le quali c'è quella *vanità de' nastrini e ciondoli*, che, distribuiti con troppo *larghezza e non sempre a ragione, sono argomento di celia.*

Il Poeta chiama gl'interlocutori del suo dialogo *Ingenuo, Pratico e Burlone*. Quest'ultimo, entrando con la *Gazzetta ufficiale in mano*, comincia il suo discorsetto nel modo che segue:

Burl. Ih, ih, ih, ih, Cutrettola
  Fu fatto cavaliere.
Ing. Come! non è possibile!
Burl. Qui, la venga a vedere.
Ing. Oh ma questo è uno scandalo!
Prat. Per la gente insensata....
  Ma per noi....
Burl. C'è n'è qui una retata:
  Idem, Biagio il mugnajo.
Ing. Dica, travede o celia?
Burl. Idem, quel salumajo
  Ch'abita a Santa Clelia.
Prat. Sa che ci vuol del genio!
Ing. Sa che non c'è pudore!
Burl. Idem, Postumio Multiplo.
Ing. Eh bajo! il Professore?
Prat. Tra il salumajo...
Burl. Ed in fine di lista,
  Amici indovinatelo...
  Bigattino il dentista...
Prat. Ah, ah! la è una commedia...
  Tra il salumajo e il cavadenti...! Signor Ingenuo,
  Ehh!
Ing. Non me la aspettava!
Prat. Non fo' per dire, Cesare
  Fa una bella figura...
  Tutto pel bene pubblico...
Ing. Pur troppo è un'impostura...
Prat. Via, via riconciliamoci;
  Qua mi porga la destra.
  Un fatto così splendido
  Anche i bimbi ammaestra,
  Che alla lenza che penzola
  Dan di dente i ranocchi,
  E al lucicchio de' ciondoli
  Vanno dietro gli sciocchi;
  Che l'amore del prossimo
  Oggi è tanto attaccato
  A quel di sè medesimo
  Che sarebbe peccato
  A volerlo dividere;
  Anche senza talento
  Un servizio può rendere
  Fino il cento per cento.
Burl. Predica... ma verissima...
Ing. Che ne converte a mille...
Prat. Ci crederà più in seguito!
Ing. Se fossi un imbecille!...

Che ve ne pare di questo dialoghetto, o Lettori gentilissimi? A me pare bellino, e mi sembra di averlo udito altre volte in prosa; ma non so da chi, nè dove io l'abbia l'udito.

ARISTARCO.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Il centenario di Boccaccio. — L'altrieri cominciarono le feste di Certaldo, e già se ne hanno notizie. Carducci ha letto un magnifico discorso.

Ha parlato delle condizioni storiche dell'epoca del *Trecento, della decadenza, dei concetti ideali* del Medio Evo. Chiama il *Decamerone* il libro degli ozii tranquilli, delle villeggiature, delle veglie. Ne scusa le frondosità; dice dello stile, e dice come il Boccaccio meditasse non sempre secondo natura, ma come spesso fosse stretto dalla miseria e penuria del pane.

Disse che il Boccaccio è da collocarsi fra Aristofane e Molière; che ebbe molte delle qualità di Cervantes, di La Fontaine, di Voltaire, di Lessing e di Wieland. Lo chiama il rivendicatore della ragione sulla natura umana.

Il Boccaccio non fu molle; ebbe alti sensi. Servì poi la patria con prudenza e devozione.

Il discorso è stato applaudito con entusiasmo.

FATTI VARII.

Concorso ginnastico internazionale pel 1876. -- Nei giorni 21, 22, 23 e 24 agosto 1876, avrà luogo nella città di Venezia il Concorso ginnastico internazionale.

Per assicurare il pieno successo di questa festa ginnastica, la Presidenza della Federazione delle Società ginnastiche italiane, porge calda preghiera a tutte le Società ginnastiche italiane ed estere, acciocchè inviino in tale occasione quanto di migliore abbiano di forze ginnastiche nel loro seno.

Gli uffizi postali nel Belgio. — Nel Belgio s'è messa allo studio un'utile innovazione da introdursi nel servizio degli uffici postali.

Queste modeste ruote del meccanismo amministrativo hanno veduto man mano allargarsi la loro sfera di azione. Cominciarono con molto meschini attributi, man mano poterono accettare abbonamenti ai giornali di tutta Europa, poi ricevere dei valori e spedirli con la forma dei vaglia postali; furono quindi autorizzati a far l'uffizio di Casse di risparmio. Ora finalmente si studia di renderli ancora più utili, chiedendo ad essi nuovi servigi, volendosi che essi adempiano a certe funzioni di Banca per gli incassi.

COSE DELLA CITTÀ

Anche quest'anno i *doni fatti alla Congregazione di carità* da egregi cittadini e da gentilissime signore meritano menzione per la loro bella scelta ed eleganza. Dunque speriamo che questa sera numeroso sarà il concorso nelle Sale municipali, e tanto più che la festa sarà rallegrata da un concerto del bravo Consorzio filarmonico udinese.

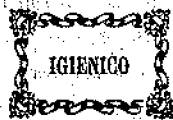
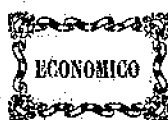
In relazione ad una bella proposta che leggemmo sul *Giornale di Udine* per rendere più liete le Feste solenni dell'anno agli Orfanelli dell'*Istituto Tomadini*, veniamo a sapere che la Direzione di esso Istituto non permetterebbe loro di uscire nè a Natale nè a Pasqua. I cittadini benefattori non potrebbero dunque far altro, secondo il filantropico loro scopo, che inviare qualche dono all'Istituto, affinchè quegli allievi celebrino con maggior lietezza quelle feste.

Il Consiglio comunale sarà convocato in adunanza straordinaria entro la prima quindicina di gennajo.

Abbiamo avuto sott'occhio il telegramma con cui il Deputato Federico Seismit-Doda annunciava al nostro amico ingegnere Carlo Braida la morte avvenuta in Milano della sorella **Maria Benvenuti-Seismit-Doda**, donna per egregie doti di mente e di cuore onoranda. Ieri poi leggemmo una lettera affettuosissima diretta allo stesso Ingegnere dall'on. Deputato di Comacchio, che in Friuli ha molti che gli vogliono bene, come lo addimostrarono le due elezioni di Palma e di S. Daniele. Noi dunque conoscendo quanto egli sia sensibile agli affetti domestici, perchè ebbimo cagione d'ammirarlo qual capo d'una cara famiglia, lo preghiamo ad accettare le nostre condoglianze nel luttuoso caso, in ciò interpreti del sentimento de' comuni Amici.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

CASA PRINCIPALE A FRÈTERIVE — FRANCIA

CAFFÈ BERMY

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione, agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del caffè senza averne *gl' inconvenienti*. In grazia delle *sue numerose virtù igieniche*, venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate.

Il caffè Bermy viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 4, 10 e 20.

Rappresentanti pel Friuli *Morandini e Ragozza*, *Udine* Via Merceria N. 2.

« THE GRESHAM » — Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO » — Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

UDINE — **A. FASSER** — UDINE

Via della Prefettura n° 5 — Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria — Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare*.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

NELLA PREMIATA OREFICERIA **L. CONTI**
IN
Piazza del Duomo — UDINE — Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso, anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa It. L. 4.00 al Quintale
detto a rapida presa, » 5.00 id.

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di It. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI
FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy*.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di *Liebig*.

Luigi Grossi orologiajo meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche.
Assortimento *Catene* ecc.

OROLOGERIA — Via Rialto 9 Udine — di fronte l'Albergo Croce di Malta

Orologi regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Modici prezzi — Garantisce per un anno

Assume le più difficili riparazioni

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. *in Francoforte s. M.* vis-à-vis der landwirth. Halle

MAURIZIO WEIL JUN. *in Vienna* Franzensbrückenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

PREMIATA FABBRICA
di Registri e Copialettere.

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, *i prezzi di tariffa* per questi Articoli vendono, dal 1 dicembre 1875, sensibilmente *ribassati*, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranzia, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
DI
ENRICO PASSERO
Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
DI
G. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876. In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI
IN MERCATOVECCHIO N° 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici*.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da
DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la Difterite e suoi migliori rimedii. Pastiglie di Zolfo al *Clorato di potassa* Scatt. L. 2.

Tintura *Corallina* al *fenato di Soda* Bott. L. 3.

Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. *Nielson* Bott. centesimi 40.

L'UNIONE.

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zillio*.

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa in occasione del Capo d'Anno

per sole L. 45

la rinomata Macchina da cucire EXPRESS

Originale Americana garantita.

Esclusivo deposito in Udine *presso L. REGINI. Si spediscono complete, e bene imballate, verso Vaglia Postale.*

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.